UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE

FACOLTÀ DI ECONOMIA "GIORGIO FUÀ"

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

MERCATO UNICO E COMPETITIVITÀ DELL'UNIONE EUROPEA

SINGLE MARKET AND THE COMPETITIVINESS OF THE EUROPEAN UNION

Relatore:
Prof. Papi Luca

Rapporto Finale di:
Alessandroni Cristian

Anno Accademico 2025/2026

A quei momenti dove sembrava difficile farcela,

alle persone che mi sono state accanto.

INDICE

INTRODUZIONE 4

1 LA COMPETITIVITA' DELL' UNIONE EUROPEA 7

1.1 I principali indicatori economici 7

1.2 Il confronto con Cina e Stati Uniti 9

1.3 Innovazione e produttività 12

1.4 Le principali criticità della competitività Europea 14

2 IL RAPPORTO LETTA 16

2.1 Proposte principali 16

2.2 Finalità del rapporto 18

3 IL RAPPORTO DRAGHI 20

3.1 Proposte principali 20

3.2 Finalità del rapporto 22

4 CONFRONTO TRA RAPPORTO LETTA E RAPPORTO DRAGHI 23

4.1 Elementi comuni 23

4.2 Differenze principali 24

4.3 Complementarità dei due rapporti 26

5 LE PROSPETTIVE FUTURE DEL MERCATO UNICO 27

5.1 Le principali sfide future 27

5.2 Il ruolo delle istituzioni esterne 29

5.3 Implicazioni per imprese e cittadini 30

CONCLUSIONI 31

BIBLIOGRAFIA 33

INTRODUZIONE

Questa tesi mira ad analizzare la competitività dell'Unione Europea e le principali sfide che il mercato unico europeo si trova ad affrontare nell'attuale contesto economico internazionale.

In particolare, verrà analizzata la competitività economica europea rispetto ad altre grandi potenze economiche come Cina e Stati Uniti: A tal fine ci si servirà del rapporto Letta e del rapporto Draghi, due documenti che individuano importanti criticità e propongono interventi per rafforzare il mercato unico e la competitività europea.

Il mercato unico nasce nel secondo dopo guerra, con gli Sati Europei che cercarono di favorire la cooperazione economica, realizzare la ricostruzione e la crescita degli stati e promuovere la pace.

Il processo che ha dato vita all' Unione Europea come la conosciamo oggi, parte quindi con il Trattato di Parigi, firmato il 18 Aprile 1951 e entrato in vigore il 23 Luglio 1952, attraverso cui nasce la comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA), istituita da 6 paesi quali: Italia, Francia, Germania Ovest, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo. L'obbiettivo era creare un mercato comune per carbone e acciaio sottoponendoli a un'autorità comune e prevenire nuovi conflitti tra gli stati europei rendendo sconveniente una nuova guerra.

Questo trattato è considerato fondamentale perché segna l'inizio dell'integrazione economica europea.

Il successo della CECA dimostrò i vantaggi della cooperazione economica tra gli stati membri e spinse i sei paesi fondatori ad ampliare il processo di integrazione.

Si arriva quindi a istituire la Comunità Economica Europea (CEE) con il trattato di Roma, firmato il 25 Marzo 1957.

Con questo trattato ci si pone l'obbiettivo di realizzare un mercato comune, eliminando progressivamente i dazi doganali e favorendo la libera circolazione di merci, servizi, capitali e persone.

Negli anni successivi furono compiuti numerosi progressi.

Nel 1968 fu completata l'unione doganale con l'abolizione dei dazi tra gli stati membri e l'introduzione di una tariffa doganale comune nei confronti dei paesi terzi.

Tuttavia l'abolizione dei dazi non fu sufficiente a realizzare un vero mercato unico.

L'esistenza di ostacoli non tariffari come:

-differenze tra normative nazionali;

-controlli alle frontiere;

-procedure amministrative complesse;

-limitazioni alle prestazioni di servizi e alla circolazione dei capitali;

rendevano difficile il commercio tra gli stati e riducevano la competitività dell'economia europea.

Per superare tali barriere, nel 1985 la commissione Europea istituita nel 1965, diretta da Jacques Delors pubblicò il Libro Bianco sul completamento del mercato interno, che individuava 300 misure necessarie per eliminare gli ostacoli ancora presenti e fissava l'obbiettivo di completare il mercato interno entro il 31 dicembre 1992.

Queste proposte portarono alla firma dell'Atto unico europeo nel 1986, entrato in vigore il 1° Luglio 1987 che portò alla riforma dei trattati esistenti e pose le basi giuridiche per il completamento del mercato unico europeo, realizzato il 1° Gennaio 1993.

Il mercato unico rese effettive le quattro libertà fondamentali della circolazione, le quali sono:

-Libera circolazione delle merci;

-Libera circolazione delle persone;

-Libera circolazione dei servizi;

-Libera circolazione dei capitali.

Nello stesso anno entrò in vigore anche il Trattato di Maastricht, firmato nel 1992 che istituì l'Unione Europea, rafforzando il mercato unico e avviando una nuova fase dell'integrazione europea attraverso l'unione economica e monetaria.

Inoltre con quest' ultimo trattato viene introdotta la cittadinanza europea e viene ampliata la collaborazione tra gli stati membri in numerosi ambiti politici.

Ad oggi l'Unione Europea è composta da 27 paesi membri:

Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria.

1 LA COMPETITIVITA' DELL' UNIONE EUROPEA

1.1 I principali indicatori economici

Per valutare la competitività dell'Unione Europea è necessario partire dall'analisi dei principali indicatori economici.

Questi permettono di comprendere le dimensioni dell'economia Europea, il suo andamento e la capacità degli Stati membri di creare ricchezza.

Nel caso dell'Unione Europea tale analisi assume una particolare complessità a causa della sua struttura, caratterizzata da economie differenti al suo interno, con strutture produttive, livelli di sviluppo e mercato del lavoro diversi.

Tra i principali indicatori utilizzati per valutare l'andamento dell'Unione Europea troviamo:

-Il Prodotto Interno Lordo (PIL), che misura il valore complessivo dei beni e dei servizi finali prodotti all'interno di un'economia in un determinato periodo di tempo e rappresenta uno dei principali strumenti per analizzare la crescita economica.

Il suo andamento consente di individuare le fasi di espansione e rallentamento dell'economia e fornisce la possibilità di effettuare confronti tra Paesi.

La crescita del PIL tuttavia, deve essere interpretata insieme ad altri indicatori perché una crescita economica contenuta non implica necessariamente una perdita di competitività, così come una crescita elevata del PIL non significa necessariamente un aumento di questa;

-L’inflazione, che assume particolare rilevanza nei Paesi che adottano l’euro, in quanto il mantenimento della stabilità dei prezzi costituisce il principale obiettivo della Banca Centrale Europea.

Il livello dell’inflazione influenza direttamente le decisioni di politica monetaria della BCE, che interviene principalmente attraverso la variazione dei tassi di interesse al fine di mantenere l’inflazione al 2% nel medio periodo;[2]

-Il tasso di disoccupazione, che fornisce un’immagine della situazione del mercato del lavoro e la capacità dell’economia di creare opportunità occupazionali;

-Gli investimenti, che rappresentano l’insieme delle risorse destinate all’acquisto di beni e attività che possono contribuire alla produzione di altri beni e servizi, come ad esempio: macchinari, attrezzature, fabbricati, infrastrutture…

-Le finanze pubbliche, in particolare, deficit e il debito pubblico dove il deficit misura la differenza tra le entrate e le uscite della pubblica amministrazione e il debito pubblico misura l’ammontare delle passività accumulate nel tempo;

-Il commercio internazionale, le esportazioni e le importazioni forniscono una misura della capacità di competere sui mercati internazionali.

La capacità dell’Unione Europea di mantenere un ruolo centrale nell’economia mondiale dipende dalla combinazione tra crescita economica, occupazione e innovazione.

1.2 Il confronto con Cina e Stati Uniti

Per comprendere meglio il livello di competitività raggiunto dall'Unione Europea, è utile effettuare un confronto con due delle principali economie mondiali: Cina e Stati Uniti.

L'Unione Europea, gli Stati Uniti e la Cina, hanno sviluppato modelli economici differenti, questo dato da strutture produttive, livelli di produzione e interventi dello Stato diversi.

Il confronto quindi non può basarsi solo sulla dimensione del PIL.

L'Unione Europea presenta alcuni importanti vantaggi competitivi, tra cui il mercato unico, che genera circa il 17% del PIL mondiale, una forza lavoro qualificata, un elevato livello di infrastrutture e un significativo patrimonio di risparmio.[3]

Gli Stati Uniti presentano un sistema economico caratterizzato da una forte capacità innovativa e dalla presenza di alcune delle principali imprese tecnologiche mondiali.

Il settore delle nuove tecnologie e in particolare dell'intelligenza artificiale, costituiscono uno dei principali punti di forza dell'economia statunitense.[4]

La Cina negli ultimi decenni ha costruito un modello economico orientato alla produzione industriale, agli investimenti e alle esportazioni.

La crescita economica del Paese ha permesso alla Cina di assumere un ruolo sempre più importante nell'economia mondiale, rafforzando la propria posizione nei settori industriali e in quelli tecnologici.[5]

Una delle principali difficoltà dell'Unione Europea riguarda invece la capacità di trasformare la ricerca e le innovazioni scientifiche in grandi imprese tecnologiche che siano in grado di competere a livello globale con quelle statunitensi e cinesi.

La Commissione Europea ha evidenziato come, negli ultimi anni, l'UE abbia progressivamente perso terreno rispetto agli Stati Uniti in alcuni settori tecnologici avanzati, mentre la Cina ha ridotto rapidamente il divario, rafforzando la propria presenza in numerosi ambiti strategici.

La competizione economica tra Europa, Stati Uniti e Cina non riguarda solamente la quantità di beni prodotti, ma sempre più la capacità di controllare le tecnologie strategiche principali, come ad esempio: semiconduttori, batterie, automobili elettriche…

In questo contesto, una delle principali difficoltà dell'Unione Europea è rappresentata dalla crescita della produttività.

Secondo la Commissione Europea, negli ultimi vent'anni l'UE ha registrato una crescita della produttività inferiore rispetto alle altre principali economie mondiali. Questo divario ha contribuito alla perdita di importanza dell'Europa a livello internazionale.

Il confronto con Stati Uniti e Cina evidenzia punti di forza e debolezze dell'Unione Europea.

L’UE dispone di un ampio mercato interno, di un sistema industriale diversificato e di un elevato capitale umano, ma deve migliorare la produttività e la capacità di innovazione.

La competitività internazionale dipende sempre più dallo sviluppo tecnologico, dagli investimenti, dalla ricerca e dalla capacità di trasformare le innovazioni in nuove attività economiche.[6]

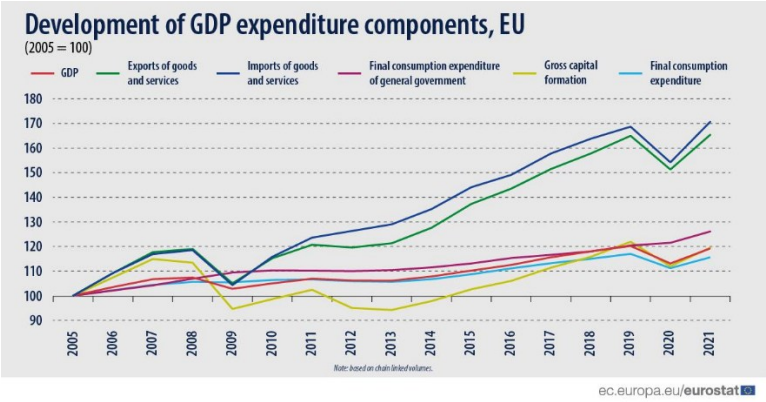


Figura 1 Andamento del PIL Europeo



Figura 2 Confronto PIL Europa-Stati Uniti

1.3 Innovazione e produttività

Tra i fattori che maggiormente influenzano la competitività di un'economia nel lungo periodo assumono particolare importanza la produttività e la capacità di innovare.

Un sistema economico competitivo deve infatti essere in grado di aumentare la quantità e la qualità dei beni e dei servizi prodotti, utilizzando in modo efficiente le risorse disponibili.

Negli ultimi anni la crescita della produttività ha rappresentato una delle principali difficoltà per le economie avanzate.

Nel 2024 gli Stati uniti hanno registrato una crescita del lavoro pari al 2,2% mentre nell'Unione Europea del 0,2%.[6]

La produttività è strettamente collegata alla capacità di innovare. L'introduzione di nuove tecnologie permette alle imprese di migliorare i processi produttivi e ridurre i costi.

Gli investimenti destinati alla ricerca e sviluppo (R&S), rappresentano uno degli elementi attraverso i quali è possibile valutare la capacità innovativa di un sistema economico.

Nel caso dell'Unione Europea, la spesa per la R&S, nel 2024, ha raggiunto circa 403,1 miliardi di euro valore pari a circa il 2,2% del PIL, segnando un significativo aumento rispetto ai 312 miliardi del 2019.

Il confronto con le principali economie mondiali evidenzia alcune differenze: nel 2023 gli Stati Uniti hanno destinato alla R&S circa il 3,45% del proprio PIL e la Cina il 2,58%.

Questi dati mostrano come, nonostante la crescita degli investimenti europei nella ricerca, l'UE presenti ancora un livello di intensità della spesa in R&S inferiore rispetto alle principali economie tecnologicamente avanzate.[7]

Questi dati evidenziano una questione molto importante e delicata, l'Europa investe in ricerca ma fatica nel trasformare quest'ultima in crescita economica e imprese di grandi dimensioni.

Questo fenomeno viene definito come gap di commercializzazione.[8]

L'Europa dispone di ottime università e centri di ricerca, ma molte innovazioni sviluppate all'interno del continente vengono successivamente commercializzate o sviluppate da imprese localizzate al di fuori dell'Unione Europea.

La Commissione Europea ha individuato proprio nell'innovazione uno dei tre principali ambiti di intervento della Bussola per la competitività presentata nel 2025.

L'obbiettivo è ridurre il divario con gli Stati Uniti e la Cina, e favorire la crescita delle imprese Europee, intervenendo in settori come: intelligenza artificiale, robotica, biotecnologie, materiali avanzati e tecnologie quantistiche.[3]

1.4 Le principali criticità della competitività Europea

Dall'analisi degli indicatori economici e dal confronto con Stati uniti e Cina vengono evidenziate le criticità strutturali che condizionano la competitività dell'Unione Europea.

Produttività, costo dell'energia, la frammentazione del mercato Europeo, l'inflazione e la dipendenza da alcuni Paesi rappresentano i principali ostacoli alla crescita dell'Unione Europea.

La crescita produttiva Europea è stata più lenta rispetto a quella Statunitense e questo limita la capacità dell'Unione Europea di aumentare reddito prodotto e di sostenere nel lungo periodo il proprio modello sociale.

Il costo dell'energia rappresenta un fattore molto rilevante per l'industria e la produzione.

Costi energetici elevati riducono la competitività delle imprese Europee rispetto ai concorrenti internazionali.

Un altro aspetto rilevante è rappresentato dalla frammentazione del mercato, sebbene nel corso degli anni il mercato unico abbia eliminato numerose barriere, continuano a esistere differenze normative e amministrative tra gli Stati membri, che rendono più complesso operare contemporaneamente in diversi Paesi europei rispetto a quanto avviene all'interno di un mercato nazionale di grandi dimensioni.

Inoltre, l'inflazione assume un'importanza particolare nell'eurozona poiché rappresenta uno degli elementi principali considerati dalla BCE nella definizione della politica monetaria.

Le variazioni del tasso d'interesse influenzano il costo del credito, di conseguenza gli investimenti delle imprese e le decisioni di consumo delle famiglie.

Infine, l'Europa deve affrontare il problema della dipendenza da alcuni Paesi per materie prime, tecnologie e componenti strategici.

La pandemia e le tensioni geopolitiche hanno evidenziato il problema, illustrando l'importanza di rafforzare la collaborazione tra gli Stati membri.

In questo contesto, il mercato unico rappresenta uno strumento fondamentale per mettere in comune risorse e competenze, ridurre le dipendenze esterne e aumentare la capacità dell'Unione Europea di affrontare le crisi e di aumentare la produttività.

Una maggiore integrazione e cooperazione tra gli Stati membri può quindi contribuire a rafforzare la competitività europea e a migliorarne la posizione nel confronto con le altre principali potenze economiche.

2 IL RAPPORTO LETTA

2.1 Proposte principali

Il rapporto Letta, intitolato “Much More Than a Market”, presentato nell’aprile 2024, contiene diverse proposte volte a rafforzare il funzionamento e la competitività del mercato unico Europeo.

Una delle principali proposte riguarda il completamento del mercato unico attraverso la riduzione delle barriere normative e amministrative ancora presenti tra gli Stati membri.

L’obiettivo è permettere alle imprese di operare più facilmente nei diversi paesi dell’Unione Europea, riducendo la complessità delle procedure e favorendo una maggiore integrazione economica.

Un altro intervento importante riguarda il rafforzamento del mercato dei servizi, delle telecomunicazioni e dell’energia.

Secondo il rapporto, questi settori risultano ancora particolarmente frammentati, di conseguenza una maggiore integrazione permetterebbe di aumentare l’efficienza del mercato europeo e migliorare la competitività delle imprese.

Il rapporto propone inoltre una maggiore integrazione dei mercati finanziari attraverso una vera unione del risparmio e degli investimenti.

Questo intervento ha l’obiettivo di facilitare la circolazione dei capitali, indirizzare maggiormente il risparmio verso gli investimenti produttivi e favorire l’accesso ai finanziamenti da parte delle piccole, medie imprese e delle imprese innovative.

Infine Letta sottolinea l'importanza della semplificazione delle regole europee proponendo anche l'introduzione di un cosiddetto "28º regime", cioè un quadro giuridico comune facoltativo che permetta alle imprese di operare più facilmente all'interno del mercato unico senza dover affrontare le diverse normative nazionali.

Attraverso questi interventi il rapporto mira quindi a rendere il mercato unico più integrato, efficiente e capace di sostenere gli investimenti, l'innovazione e la crescita economica dell'Unione Europea.[9]

2.2 Finalità del rapporto

Le proposte contenute nel rapporto sono finalizzate a rafforzare il mercato unico e la competitività dell'Unione Europea.

Il punto di partenza è la consapevolezza che il mercato unico rappresenti uno dei principali punti di forza dell'economia europea, ma che il suo potenziale non sia ancora pienamente sfruttato.

Una maggiore integrazione permetterebbe alle imprese di operare in un mercato più ampio, riducendo gli ostacoli legati alle differenze tra i diversi stati membri.

Questo potrebbe favorire la crescita delle imprese europee e aumentare la loro capacità di competere con i grandi operatori internazionali.

Un'altra finalità riguarda il rafforzamento degli investimenti e dell'innovazione.

L'Europa deve infatti essere in grado di finanziare le trasformazioni necessarie per mantenere la propria posizione nell'economia mondiale, soprattutto nei settori digitale, energetico e tecnologico.

Il rapporto mira inoltre a migliorare la capacità dell'Unione Europea di mobilitare e indirizzare i capitali verso le attività maggiormente produttive.

Un mercato finanziario più integrato può contribuire a ridurre le difficoltà di finanziamento delle imprese e sostenere maggiormente gli investimenti.

Nel complesso il rapporto Letta mira quindi a costruire un'Unione Europea più integrata, competitiva e capace di affrontare le sfide future. [9]

Una maggiore cooperazione tra gli stati può contribuire a sfruttare al meglio le dimensioni del mercato europeo e a rafforzare la posizione dell'Europa durante il confronto con le principali economie mondiali.

3 IL RAPPORTO DRAGHI

3.1 Proposte principali

Il rapporto Draghi, intitolato “The future of European competitiveness”, presentato nel settembre 2024, individua una serie di interventi necessari per rafforzare la competitività economica dell’Unione Europea.

Le proposte contenute nel rapporto riguardano diversi ambiti dell’economia europea, con maggiore attenzione agli investimenti, all’innovazione, all’energia, e al rafforzamento del mercato unico.

Una delle principali proposte riguarda l’aumento degli investimenti, considerati fondamentali per sostenere la crescita economica Europea.

Secondo il rapporto l’Unione Europea deve mobilitare maggiori risorse, pubbliche e private per finanziare la transizione digitale ed energetica, sviluppare nuove infrastrutture e sostenere le imprese nei settori strategici.

Un altro elemento centrale è il rafforzamento della ricerca e dell’innovazione.

L’Europa dispone di importanti competenze scientifiche e tecnologiche, ma al contempo deve migliorare la capacità di trasformare la ricerca in prodotti e servizi competitivi sul mercato.

Per questo motivo Draghi, attraverso il suo rapporto, propone di favorire maggiormente le imprese innovative e le start-up, facilitandone l’accesso ai finanziamenti e la crescita all’interno del mercato Europeo.

Il rapporto attribuisce inoltre, una grande importanza al mercato unico, che dovrebbe essere ulteriormente integrato e reso più efficiente.

La riduzione degli ostacoli ancora presenti tra gli stati membri permetterebbe alle imprese di operare più facilmente a livello europeo e contribuirebbe ad aumentare la dimensione del mercato a disposizione delle aziende europee.

Un altro aspetto analizzato è l'energia, la competitività europea è infatti strettamente correlata al costo dell'energia e alla necessità di ridurre la dipendenza dalle importazioni di quest'ultima.

Il rapporto propone di accelerare la transizione verso fonti energetiche più pulite, aumentando al tempo stesso gli investimenti nelle infrastrutture energetiche.

Infine, viene sottolineata la necessità di rafforzare la cooperazione tra gli stati membri.

Una maggiore collaborazione a livello europeo permetterebbe di utilizzare in modo più efficace le risorse disponibili e di realizzare più facilmente politiche comuni nei settori considerati strategici.

L'obbiettivo è quindi quello di rendere l'economia europea più innovativa, produttiva e capace di competere con le principali economie mondiali.[10]

3.2 Finalità del rapporto

Le proposte presentate nel rapporto Draghi mirano a rafforzare la competitività dell'Unione Europea e sostenere la sua crescita economica nel lungo periodo.

In particolare, il rapporto evidenzia la necessità di ridurre il divario di produttività e innovazione rispetto alle principali potenze economiche mondiali.

Per raggiungere questo obbiettivo, l'Europa deve favorire gli investimenti, la ricerca e lo sviluppo tecnologico, creando condizioni più favorevoli alla crescita delle imprese e alla loro competitività sui mercati internazionali.

Le proposte sono inoltre finalizzate a sostenere la transizione energetica e digitale, considerate importanti opportunità per modernizzare l'economia europea.

Infine, il rapporto mira a rafforzare l'autonomia dell'Unione Europea, riducendo le dipendenze esterne nei settori strategici e aumentando la capacità dell'Europa di fronteggiare eventuali crisi.[10]

4 CONFRONTO TRA RAPPORTO LETTA E RAPPORTO DRAGHI

4.1 Elementi comuni

Il rapporto Letta e il rapporto Draghi, presentano diversi aspetti in comune.

Entrambi partono dalla necessità di rafforzare la competitività dell'Unione Europea rendendo l'economia europea più forte e capace di affrontare le trasformazioni dell'economia mondiale.

Un primo elemento comune riguarda il mercato unico.

Letta e Draghi, evidenziano l'importanza di eliminare gli ostacoli che limitano la piena integrazione tra gli Stati membri.

Un altro aspetto condiviso è l'importanza degli investimenti, considerati fondamentali.

Entrambi i rapporti sottolineano la necessità di aumentare le risorse destinate allo sviluppo economico, alla ricerca, all'innovazione e alle infrastrutture.

Infine, entrambi i rapporti sottolineano l'importanza di una maggiore cooperazione tra gli stati membri.

Una maggiore integrazione europea viene considerata necessaria per affrontare in maniera più efficace le sfide economiche e rafforzare la posizione dell'Unione Europea nel contesto internazionale.

4.2 Differenze principali

Nonostante i numerosi punti in comune, il rapporto Letta e il rapporto Draghi, presentano alcune differenze legate alla prospettiva adottata e alle priorità individuate.

Il rapporto Letta si concentra principalmente sul mercato unico europeo e sulla necessità di completarne il processo di integrazione.

L'obbiettivo è ridurre le barriere ancora presenti tra gli stati membri in modo tale da rendere più efficiente il mercato unico.

Il rapporto Draghi assume invece una prospettiva maggiormente orientata alla competitività economica e industriale dell'Unione Europea.

Il documento analizza la produttività europea, l'innovazione, i costi dell'energia, gli investimenti e la capacità delle imprese di competere con Stati Uniti e Cina.

Un'ulteriore differenza riguarda il modo in cui i due rapporti affrontano il tema dell'energia.

Letta considera l'energia all'interno del processo di integrazione del mercato unico, evidenziando la necessità di una maggiore collaborazione tra gli stati membri in questo mercato.

Draghi, invece, si concentra maggiormente sul rapporto tra energia e competitività economica, evidenziando come gli elevati costi energetici possano penalizzare le imprese europee rispetto ai concorrenti internazionali.

Per questo motivo, il rapporto Draghi sottolinea la necessità di investire nelle infrastrutture energetiche, nelle fonti rinnovabili e nelle nuove tecnologie, con l'obiettivo di ridurre i costi dell'energia e la dipendenza dell'Europa dall'estero.

4.3 Complementarità dei due rapporti

Il rapporto Letta e il rapporto Draghi, possono considerarsi complementari poiché affrontano aspetti diversi, ma correlati dalla competitività europea.

Il rafforzamento del mercato unico individuato da Letta può infatti creare condizioni più favorevoli per le imprese europee, permettendo loro di operare all'interno di un mercato più integrato e di maggiore dimensione.

Questo rappresenta una base importante per favorire gli investimenti, l'innovazione e la crescita delle imprese.

Le proposte di Draghi si inseriscono in questo contesto, concentrandosi maggiormente sugli interventi necessari per aumentare produttività, investimenti, innovazione e competitività industriale.

Le due prospettive possono quindi essere considerate complementari.

Un mercato unico più integrato può favorire la crescita delle imprese, mentre al contempo maggiori investimenti, lo sviluppo di nuove conoscenze e tecnologie possono rafforzare ulteriormente la competitività dell'intera economia europea.

5 LE PROSPETTIVE FUTURE DEL MERCATO UNICO

5.1 Le principali sfide future

Il futuro del mercato unico europeo sarà influenzato da una serie di fattori economici e geopolitici che stanno attualmente modificando il contesto internazionale.

L'evoluzione tecnologica, la transizione energetica, la crescente concorrenza internazionale e i cambiamenti nelle relazioni economiche tra i principali Paesi rappresentano alcune principali sfide che l'Unione Europea dovrà affrontare nei prossimi anni.

Una delle sfide più importanti riguarda la digitalizzazione dell'economia.

Lo sviluppo delle nuove tecnologie sta modificando il modo in cui le imprese producono, vendono e offrono servizi.

L'Unione Europea dovrà quindi favorire lo sviluppo di nuove tecnologie e permettere alle imprese europee di adattarsi ai cambiamenti del mercato.

Un altro elemento importante riguarda la transizione energetica.

Il passaggio verso un'economia più sostenibile richiede cambiamenti significativi nei sistemi produttivi e nei consumi energetici.

Per l'Europa questa trasformazione rappresenta una sfida ma, al tempo stesso, un'opportunità in quanto può favorire lo sviluppo di nuovi settori e nuove tecnologie.

Il mercato unico dovrà inoltre, confrontarsi con la crescente concorrenza internazionale.

Stati Uniti, Cina e altre potenze economiche emergenti, stanno rafforzando la loro posizione nei settori industriali e tecnologici.

Per questo motivo è importante che l'Europa mantenga un'economia competitiva e innovativa.

Infine, anche i cambiamenti geopolitici possono influenzare il futuro del mercato unico.

Le tensioni internazionali e le difficoltà nel reperire materie prime e risorse energetiche hanno evidenziato l'importanza per l'Unione Europea di rafforzare la propria autonomia e di ridurre la dipendenza dalle altre nazioni, così da mantenere un'economia più stabile e meno esposta agli effetti dei conflitti esterni.

5.2 Il ruolo delle istituzioni esterne

Per affrontare queste sfide sarà importante il ruolo delle istituzioni europee, che dovranno favorire il coordinamento tra gli stati membri e accompagnare l'evoluzione del mercato unico.

La Commissione Europea avrà un ruolo fondamentale nell'elaborazione delle politiche e delle iniziative necessarie per sostenere il funzionamento del mercato e affrontare le nuove sfide economiche.

Sarà inoltre fondamentale che le regole europee vengano applicate in modo efficace nei diversi stati membri.

Anche il Parlamento Europeo e il Consiglio dell'Unione Europea avranno un ruolo rilevante nell'approvazione delle nuove norme necessarie per adattare il mercato unico ai cambiamenti economici.

Infine è fondamentale che gli stati membri, collaborino tra loro e attuino a livello nazionale le decisioni prese a livello europeo.

5.3 Implicazioni per imprese e cittadini

L'evoluzione del mercato unico avrà conseguenze non solo sulle imprese, ma anche sui cittadini europei.

Per le imprese, un mercato unico in grado di adattarsi ai cambiamenti economici e tecnologici potrà offrire maggiori possibilità di crescita e più indipendenza nei settori strategici.

Le aziende potranno infatti avere accesso a un mercato più ampio e beneficiare delle opportunità derivanti dalla digitalizzazione e dallo sviluppo di nuovi settori economici.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta alle piccole e medie imprese, che rappresentano una parte importante dell'economia europea.

Per queste imprese sarà fondamentale poter operare nei diversi Paesi dell'UE senza dover affrontare procedure particolarmente complesse, e ottenere risorse per il loro sviluppo.

Anche per i cittadini il mercato unico continua ad avere un ruolo importante.

La libera circolazione permette infatti di lavorare, studiare, vivere, acquistare beni e servizi nei diversi stati membri.

Un mercato unico più efficiente contribuisce quindi ad aumentare le opportunità disponibili per i cittadini europei.

CONCLUSIONI

L'analisi svolta nel corso di questa tesi ha permesso di evidenziare l'importanza del mercato unico per la competitività dell'Unione Europea e le principali difficoltà che l'economia europea deve affrontare nel contesto internazionale.

Dal confronto con gli Stati Uniti e la Cina è emerso che l'Unione Europea dispone di importanti punti di forza, quali dimensioni del mercato interno, forza lavoro qualificata e un sistema industriale diversificato.

Tuttavia, sono presenti diverse criticità, tra cui bassa crescita della produttività, frammentazione del mercato e dipendenza da alcuni paesi per materie prime, energia e tecnologie strategiche.

I rapporti Letta e Draghi individuano alcune delle principali soluzioni a questi problemi.

Il rapporto Letta pone maggiore attenzione al rafforzamento e al completamento del mercato unico, mentre il rapporto Draghi si concentra maggiormente su produttività, innovazione, investimenti, energia e competitività industriale.

I due rapporti possono quindi essere considerati complementari, poiché un mercato unico più integrato può creare condizioni favorevoli per gli investimenti e la crescita delle imprese europee.

In futuro sarà quindi importante rafforzare la cooperazione tra gli stati membri, favorire gli investimenti e l'innovazione e ridurre le dipendenze esterne.

Il mercato unico rappresenta infatti uno strumento fondamentale per permettere all'Unione Europea di affrontare le nuove sfide economiche e mantenere un ruolo importante nell'economia mondiale.

In conclusione, la competitività europea dipenderà dalla capacità dell'Unione Europea di sfruttare maggiormente le potenzialità del mercato unico e di aumentare la propria produttività e capacità di innovazione.

BIBLIOGRAFIA

[1] Eurostat (2026), *EU's gross domestic product up by 1.5% in 2025*, 6 marzo 2026, Commissione europea.

[2] Banca Centrale Europea (BCE), *Two per cent inflation target*, BCE, 2026.

[3] Commissione Europea (2025), *A Competitiveness Compass for the EU*, Bruxelles, 29 gennaio 2025.

[4] OECD (2024), *OECD Economic Surveys: United States 2024*, OECD Publishing, Paris.

[5] World Bank (2026), *China Economic Update: Rebalancing Growth*, World Bank, Washington, D.C.

[6] OECD (2026), *OECD Compendium of Productivity Indicators 2026*, OECD Publishing.

[7] Eurostat, *EU spending on R&D exceeded €403 billion in 2024*, 4 dicembre 2025.

[8] European Commission – Joint Research Centre (2024), R&D productivity: Are ideas harder to find or does Europe suffer from a commercialisation gap?, Industrial Innovation Dynamics series.

[9] Letta E. (2024), Much More Than a Market – Empowering the Single Market to deliver a sustainable future and prosperity for all EU Citizens, Report to the European Council, April 2024.

[10] Commissione europea (2024), *The future of European competitiveness – Report by Mario Draghi*, Bruxelles, settembre 2024.